



## Rassegna Stampa

Napoli, mercoledì 7 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

**Il caso**

## Seggi contesi Il Pdl: «Sono 38»

NAPOLI — Seggi contesi tra Pd e Pdl. Interviene con una nota il centrodestra regionale. «La legge elettorale regionale è chiara, i seggi attribuiti e da ripartire alle liste collegate di maggioranza che hanno sostenuto la candidatura di Stefano Caldoro sono 38. Ogni altra diversa interpretazione non tiene conto di quanto prevede la legge n. 23 del 14 aprile 2009. L'articolo 6 di detta legge dispone, infatti, che le liste collegate ottengano almeno il sessanta per cento dei seggi, ovvero 36. Ed in ogni caso prevede che non può essere attribuito più del sessantacinque per cento dei seggi (trentanove) alle singole liste. L'idea che alle liste che non abbiano ottenuto il 60 per cento vengano attribuiti 36 seggi non è disciplinata dalla normativa vigente. Infine, l'articolo 7 inequivocabilmente sancisce che il riparto dei seggi avvenga tra le cifre elettorali di maggioranza e quelle di ciascun gruppo di liste non collegate al presidente eletto. Insomma, il metodo d'Hondt (utilizzato per l'attribuzione dei seggi nei sistemi elettorali che utilizzano il metodo proporzionale) è applicato tra la maggioranza ed i gruppi di liste provinciali e non certo alla somma di queste».

POLITICA/ VERSO IL NUOVO CONSIGLIO

# Seggi contesi, legge sotto accusa

*Ciarlo: Errori nell'assegnazione dovuti al sistema di conteggio dell'articolo 7*

Continua la querelle sull'assegnazione dei seggi per l'Assise del Centro direzionale. Sul banco degli imputati finisce la nuova legge elettorale che avrebbe dato adito a erronee interpretazioni da parte del ministero. "L'errore non è nell'interpretazione dell'articolo 6 della nuova legge elettorale regionale, ma nei calcoli sbagliati dovuti al sistema di conteggio dell'articolo 7" dice Pietro Ciarlo, ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Cagliari, nonché consigliere uscente del Pd e tra i relatori della legge. "L'interpretazione che assegna 38 consiglieri al centrodestra - dice - va contro l'equilibrio voluto nella normativa".

CRISTIAN ELIANO

**Professore, secondo lei è corretta l'interpretazione data fin qui all'articolo 6 della legge elettorale regionale?**

Le intenzioni dell'articolo 6 sono state ribaltate. Quando è stata pensata, quella norma si proponeva di dare un maggiore equilibrio all'interno del Consiglio. Il problema è l'articolo 7, che regola i conteggi per l'assegnazione dei seggi. Con l'interpretazione attuale, il centrodestra passereb-



PIETRO CIARLO

be dal 58 per cento al 63.

**Quindi lei giudica corretto il ricorso alla corte d'appello di Antonio Valiante.**

Absolutamente sì. Bisogna rivedere bene i voti e riassegnare i seggi. Col 58 per cento dei voti, la legge prevede che si passi al 60 per cento dei seggi, non uno in più. La norma è chiara, non c'è interpretazione alternativa che tenga.

**Si aspettava tutta questa confusione?**

La prima applicazione di una legge può comportare sempre una serie di problemi. Diciamo che è un prezzo che va pagato per il miglioramento. Ma, per quanto riguarda l'articolo 7, siamo di fronte ad una norma già prevista nella legge precedente che si rifà alle indicazioni nazionali.

**Questo ricorso influirà sui tempi d'insediamento del Consiglio?**

No, perché la Corte d'Appello emetterà la sentenza entro martedì prossimo, mentre l'insediamento non avverrà prima di due settimane da oggi.

**La decisione della magistratura potrà generare ricorsi da parte degli esclusi?**

La sentenza della corte è impugnabile di fronte alla giustizia ordinaria, ma è definitiva ai fini della proclamazione degli eletti. Nel frattempo, il Consiglio potrà iniziare a lavorare in piena tranquillità e autonomia.

**In definitiva, il passaggio dal listino del Governatore al premio di maggioranza ha dato più disagi o svantaggi?**

Una coalizione al governo non può avere meno del 60 per cento ed ha quindi tutti i numeri per portare avanti il proprio programma. L'opposizione, come detto, può andare dal 35 al 40, cifre che garantiscono il diritto di tribuna.

**Come valuta i risultati delle "quote rosa" imposte nelle liste e nelle preferenze elettorali?**

E' stata una scelta che alla prova dei fatti si è dimostrata efficace ed ha influito molto anche psicologicamente nell'elettore. Mai prima d'ora erano state elette 14 donne in Consiglio.

## Pdl: La norma è chiara, alla maggioranza 38 posti

La legge elettorale regionale è chiara, i seggi attribuiti e da ripartire alle liste collegate di maggioranza che hanno sostenuto la candidatura di Stefano Caldoro sono 38. "Ogni altra diversa interpretazione non tiene conto di quanto prevede la legge n. 23 del 14 aprile 2009". Lo sostiene il coordinamento regionale del Pdl guidato da Nicola Cosentino secondo il quale "l'articolo 6 della legge dispone, infatti, che le liste collegate ottengano almeno il sessanta per cento dei seggi, ovvero 36. Ed in ogni caso prevede che non può essere attribuito più del sessantacinque per cento dei seggi (39) alle singole liste. L'idea che alle liste che non abbiano ottenuto il 60 per cento vengano attribuiti 36 seggi non è disciplinata dalla normativa vigente". "Infine - conclude la nota - l'articolo 7 inequivocabilmente sancisce che il riparto dei seggi avvenga tra le cifre elettorali di maggioranza e quelle di ciascun gruppo di liste non collegate al presidente eletto. Insomma, il metodo d'Hondt (utilizzato per l'attribuzione dei seggi nei sistemi elettorali che utilizzano il metodo proporzionale) è applicato tra la maggioranza ed i gruppi di liste provinciali e non certo alla somma di queste".

### L'articolo della discordia

#### **Art 6: Premio di maggioranza e garanzia per le minoranze**

1. Le liste collegate al candidato proclamato eletto alla carica di Presidente della Giunta regionale ottengono almeno il sessanta per cento dei seggi del Consiglio attribuiti alle singole liste.
2. Alle liste di cui al comma 1 non può, in ogni caso, essere attribuito più del sessantacinque per cento dei seggi del Consiglio attribuiti alle singole liste.
3. Ai fini del calcolo delle percentuali di seggi del Consiglio, stabilite dai commi 1 e 2, non è computato il seggio del Consiglio che, per Statuto, spetta al Presidente eletto.

**L'articolo 6 regola la distribuzione dei seggi con il premio di maggioranza**

## In bilico Aveta e Sentiero. Spera l'uscente Maisto

*Martedì si pronuncia la Corte d'appello. Picarone-Valiante: solo 7 voti di distanza*

**L'ultima parola spetta all'ufficio elettorale centrale presso la corte di appello di Napoli, ma se dovesse avere ragione Antonio Valiante che per primo ha sollevato la questione dell'attribuzione dei seggi, bisognerà riscrivere i rapporti di forza in consiglio regionale. Il centrodestra cedrebbe due seggi al centrosinistra, passando da 38 a 36 consiglieri. Si tratterebbe del primo terremoto che modifica la griglia di eletti, in attesa del balletto delle surroghe legate ai ritiri, alle promozioni in giunta e ad eventuali sostituzioni per incompatibilità (il caso Conte). Il verdetto è atteso tra lunedì e martedì.**

**ENZO SENATORE**

Un piccolo terremoto che sarebbe stato scatenato da un'erronea interpretazione della legge da parte del ministero. Nel mirino finisce l'articolo 6 della riforma elettorale composto da tre commi che stabiliscono un minimo ed un massimo di consiglieri regionali per la coalizione legata al presidente eletto. Se l'alleanza strappa meno del 60 per cento delle preferenze ha la garanzia del "tetto minimo", cioè del 60 per cento dei seggi del consiglio, che tradotti in cifre fanno 36 poltrone. Se l'alleanza supera il 60 per cen-

to dei consensi non può occupare più del 65 per cento dei posti in aula, cioè 39 seggi. "Il caso della Campania è il primo", dice Antonio Valiante. "Quindi non ci sono dubbi". Dunque potrebbero dire addio a un seggio in Consiglio regionale prima ancora di varcarne la soglia Carlo Aveta di Portici, che con appena 3.390 preferenze aveva portato la Destra in assise, e il primo degli eletti della lista Noi Sud che secondo i dati della prefettura è Raffaele Sentiero sul quale già pende il ricorso del giovanissimo Francesco Barbato. Dovrebbe salvarsi, invece, Roberto Conte (11 preferenze personali, 39 mila per la sua lista) la cui esclusione per legge avrebbe reso più indolore il suo addio al Centro direzionale, evitandogli la decadenza da consigliere per incompatibilità dovuta a una condanna penale. Alla delusione degli eletti virtuali si contrappone la felicità dei due ripescati: Lucia Esposito del Pd (8.300 preferenze nella circoscrizione di Caserta) e Giuseppe Maisto (8.390 voti nella circoscrizione di Napoli sotto il simbolo dell'Api). In realtà, Maisto era stato già premiato dalle urne, ma secondo la ripartizione fatta dalla prefettura, il suo seggio era stato sacrificato per fare spazio a Vincenzo De Luca, il candidato governatore scon-

fitto da Stefano Caldoro.

### SFIDA A SALERNO

La giornata trascorsa presso la Corte d'Appello del Tribunale di Salerno non è bastata per chiarire chi tra Antonio Valiante e Franco Picarone abbia diritto ad entrare nel nuovo consiglio regionale della Campania. Pochissime le notizie che filtrano e che evidenziano come la distanza tra i due sia ridottissima (appena 7 voti). Per il momento il seggio in Consiglio resta assegnato a Valiante (14.240 preferenze), ex vice presidente della giunta regionale. Ma l'assessore al Bilancio del Comune di Salerno, Franco Picarone (14.233), guadagna posizioni con il trascorrere delle ore ed a questo punto è convinto di poter scavalcare il collega di partito. Entrambi hanno corso per un posto nell'assise del centro direzionale di Napoli nella lista del Pd della circoscrizione di Salerno. E' fuori dai giochi, invece, Ugo Carpinelli, consigliere regionale uscente del Pd che nel corso di un incontro pubblico organizzato a Giffoni Vallepiana nell'ultimo fine settimana parla apertamente di tradimento. "In molti mi hanno voltato le spalle" dice affranto.

# Scontro tra i poli sull'attribuzione dei seggi

*Diversità di vedute sulla legge elettorale, in palio ci sono due posti di consigliere*



di Gianni Giannattasio

In palio ci sono due posti di consigliere regionale. A rivendicarli sono i partiti di opposizione, che chiedono l'esatta applicazione della legge elettorale regionale. L'articolo 6 di detta legge dispone, infatti, che le liste collegate al presidente eletto ottengano almeno il sessanta per cento dei seggi, ovvero 36. Ed in ogni caso prevede che non ne possono essere attribuiti più del sessantacinque per cento dei seggi (tren-

tanove).

Al momento, prima cioè della proclamazione ufficiale degli eletti, alla maggioranza di Stefano Caldoro sono stati attribuiti 38 consiglieri, mentre all'opposizione di Vincenzo De Luca sono andati i restanti 22. Secondo l'opposizione, alle liste collegate a Caldoro, che si sono fermate al 58 per cento, spetta il 60 per cento dei consiglieri, dunque 36 e non 38.

Di diverso avviso il coordinamento regionale del Pdl, secondo cui «la legge elettorale regionale è chiara, i seg-

gi attribuiti e da ripartire alle liste collegate di maggioranza che hanno sostenuto la candidatura di Stefano Caldoro sono 38. L'idea che alle liste che non abbiano ottenuto il 60 per cento vengano attribuiti 36 seggi non è disciplinata dalla normativa vigente». Il coordinamento regionale del Pdl, sostiene, inoltre che «l'articolo 7 inequivocabilmente sancisce che il riparto dei seggi avvenga tra le cifre elettorali di maggioranza e quelle di ciascun gruppo di liste non collegate al presidente eletto. Insomma, il metodo d'Hondt (utilizzato per l'attribuzione dei seggi nei sistemi elettorali che utilizzano il metodo proporzionale) è applicato tra la maggioranza ed i gruppi di liste provinciali e non certo alla somma di queste».

Nel caso dovesse aver ragione l'opposizione, potrebbero esserci novità anche sul versante salernitano.

Dei due consiglieri regionali, sembra che uno di sicuro andrebbe ai Verdi di Napoli, mentre il secondo, sulla base di calcoli al momento non con-

fermati, potrebbe essere attribuito alla lista Alleanza per l'Italia della circoscrizione di Salerno, nella quale il più votato è stato l'assessore comunale di Salerno Nello Fiore. Solo nei prossimi giorni, con la proclamazione ufficiale degli eletti, si saprà chi avrà avuto ragione tra maggioranza e opposizione e si porrà fine alla logorante attesa, in particolare nella lista del Partito democratico in provincia di Salerno, che vede protagonisti l'ex vice presidente della Giunta regionale, Antonio Valiante, e l'assessore del Comune di Salerno, Franco Picarone.

Ieri pomeriggio, infatti, in Tribunale è ripresa la verifica dei verbali elettorali per la proclamazione degli eletti. A quanto si è appreso, per procedere in modo spedito, sarebbero state attivate alcune sub commissioni. Il lavoro potrebbe essere smaltito entro la fine della settimana e solo allora si saprà chi è stato eletto tra Valiante e Picarone. Non è escluso, come spesso accade in questi casi, che le contestazioni di questi giorni possano sfociare anche nella presentazione di ricorso formali, affinché si proceda anche al riconteggio delle schede.

**SENATORI PD/ VOTO INQUINATO IN CAMPANIA**

## Il centrodestra: a noi 38 seggi per legge

NAPOLI- «La legge elettorale regionale è chiara, i seggi attribuiti e da ripartire alle liste collegate di maggioranza che hanno sostenuto la candidatura di Stefano Caldoro sono 38». Lo sottolinea, in una nota, il Coordinamento regionale del Pdl.

«Ogni altra diversa interpretazione non tiene conto di quanto prevede la legge n. 23 del 14 aprile 2009 - si legge nella nota - L'articolo 6 di detta legge dispone, infatti, che le liste collegate ottengano "almeno il sessanta per cento dei seggi", ovvero 36. Ed in ogni caso prevede che non può essere attribuito più del sessantacinque per cento dei seggi (trentanove) alle singole liste».

«L'idea che alle liste che non abbiano ottenuto il 60 per cento vengano attribuiti 36 seggi - prosegue - non è disciplinata dalla normativa vigente. Infine, l'articolo 7 inequivocabilmente sancisce che il riparto dei seggi avvenga tra le cifre elettorali di maggioranza e quelle di ciascun gruppo di liste non collegate al presidente eletto».

Intanto, i senatori del Pd Armato, Andria, Carloni, Chiaromonte, De Luca ed Incostante chiedono in una interrogazione al ministro dell'Interno di intervenire per contrastare «l'affare elezioni» in Campania, che andrebbe dal mercato dei voti al racket delle affissioni elettorali, su cui ci sono state inchieste giornalistiche prima del voto. Si chiede «in particolare, se non ritenga urgente attivarsi al fine di ripristinare il sistema di sorteggio per la scelta degli scrutatori».

## Consiglio, nuovi dirigenti per sostituire i pensionati

Le nomine ad interim necessarie per evitare lo stop di alcuni settori nevralgici

«In ragione della necessità di sostituire il personale dirigenziale in quiescenza dal primo aprile scorso e di garantire la regolare prosecuzione delle attività dei Settori, sono stati conferiti incarichi dirigenziali ad interim in attesa dell'insediamento del nuovo Ufficio di Presidenza». Così l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, al termine della riunione di ieri, presieduta dal vicepresidente Gennaro Mucciolo.

L'ufficio di presidenza sottolinea che «gli incarichi sono stati conferiti sulla base del criterio minimale e al fine di consentire al nuovo Ufficio di Presidenza che si insedierà con la

prossima legislatura di assumere le proprie determinazioni in merito al conferimento degli incarichi dirigenziali». Ecco gli incarichi conferiti ad interim: Settore Personale - Maria Teresa Pignataro (dirigente Servizio Reclutamento e Formazione del Personale); Settore Amministrazione - Loredana Bianco (dirigente Servizio Gare e Contratti). Entrambe già svolgono la funzione di dirigente di servizio all'interno dei rispettivi settori. Inoltre, la funzione di dirigente dell'Area Generale di Coordinamento è affidata al segretario generale Carlo D'Orta, «anche in considerazione della prossima scadenza del contratto lavorativo». Invece al dirigente del Servizio gestione del Personale Antonio Morra, è stato conferito l'incarico ad interim di datore di Lavoro e presidente della delegazione trattante.





**CENTRO DIREZIONALE**  
 Il Consiglio regionale al  
 Centro direzionale

Regione

## Conferiti incarichi dirigenziali in attesa del nuovo Consiglio

NUOVI incarichi in Regione. A causa del pensionamento di alcuni dirigenti, l'Ufficio di presidenza del Consiglio guidato da Gennaro Mucciolo, ha affidato alcuni incarichi ad interim per garantire «la regolare prosecuzione delle attività dei settori». Gli incaricati sono Maria Teresa Pignataro (dirigente servizio reclutamento e formazione del personale, che va al settore personale) e Loredana Bianco (dirigente servizio gare e contratti, che va al settore amministrazione).

Gli incarichi sono conferiti ad interim, in attesa che si insedi il nuovo ufficio di presidenza dell'aula e che questo possa poi tranquillamente «assumere le proprie determinazioni in merito al conferimento degli incarichi dirigenziali».

Altri due incarichi sono andati al segretario generale, Carlo D'Orta, destinato alla funzione di dirigente dell'Area generale di coordinamento, in considerazione della prossima scadenza del contratto lavorativo; e a Antonio Morra, dirigente del servizio gestione del personale, al quale è andato ad interim l'incarico di datore di lavoro e presidente della delegazione trattante.

<b>IL TOLOGIUNTA</b> 	<b>SANITÀ</b> Giuseppe Scalerà Raffaele Calabro Vincenzo Mirone	<b>AGRICOLTURA</b> Vito Amendolara Paolo Romano	<b>ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b> Francesco D'Ercole Valentina Sanfelice
	<b>TRASPORTI</b> Pietro Diodato Salvatore Ronghi Pasquale Sommese	<b>LAVORO</b> Salvatore Ronghi Ernesto Cascaiano	<b>BILANCIO</b> Mario Mustilli Antonio D'Antonio Roberto Trivella
	<b>URBANISTICA</b> Nello Polese Maurizio Zuccaro Francesco Mallardo	<b>ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ  E RICERCA SCIENTIFICA</b> Alberto Bottino Edoardo Pasquino	<b>LAVORI PUBBLICI</b> Edoardo Cosenza Ermanno Russo
	<b>VICEPRESIDENTE</b> Giuseppe De Mita Antonio Palma	<b>AMBIENTE</b> Giovanni Romano Antonio Mauro Fulvio Martusciello	<b>TURISMO</b> Erminia Mazzoni
			<b>POLITICHE SOCIALI</b> Claudia Baldari Maria Elena Valanzano



**IL DOPO ELEZIONI. CRESCONO LE QUOTAZIONI DEL DOCENTE DI INGEGNERIA EDOARDO COSENZA. PER LUI LA DELEGA AI LAVORI PUBBLICI**

**LE SCELTE** PRIMI INCONTRI CON I PARTITI. OLTRE ALLA MAZZONI AL TURISMO IN CORSA BALDARI, VALANZANO E SANFELICE

## Giunta, il poker di donne è servito

di **Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** La nuova Giunta della Campania comincia a prendere forma, anche se non mancano nuovi nomi che vanno ad incastrarsi nello scenario dei papabili assessori della squadra di Stefano Caldoro. Ieri è stata la giornata dei primi incontri preliminari con i partiti, ma per il momento non si è parlato di aspiranti delegati, bensì di progetti e di obiettivi da raggiungere nel corso del mandato e delle strategie per risolvere le emergenze. Ma la corsa al nome per le poltrone dell'Esecutivo di Palazzo Santa Lucia insiste, e dopo la quasi certezza di **Erminia Mazzoni** al Turismo, è arrivata un'altra "casella" praticamente piena. Si tratta infatti del docente d'ingegneria della Federico II, **Edoardo Cosenza** a cui dovrebbe essere affidato il settore dei Lavori Pubblici, dove oltre alla concorrenza di **Ermanno Russo** sembrano non esserci più altri contendenti per l'ordinario dell'ateneo partenopeo. I giovani preparati e pronti ad affrontare la sfida della svolta in Campania sono però il pallino del neogovernatore, Stefano Caldoro, che secondo in-

discrezioni punterebbe anche su **Claudia Baldari**, segretario nazionale dei Giovani del Nuovo Psi e che in campagna elettorale ha organizzato l'incontro "Faq Generation" in cui il nuovo numero uno della Regione affrontò una platea di ragazzi e di professionisti in erba. A lei potrebbero andare, per l'appunto le Politiche Giovanili. E nel comparto lo scontro sarebbe con un'altra donna che con la Mazzoni ed altri nomi da individuare, andrebbe a comporre il poker di "assessori in gonnella". È qui, dunque, che spunta **Maria Elena Valanzano**, legale 30enne, coordinatrice dell'associazione Avvocati per la Libertà e sorella della showgirl partenopea, Benedetta. E tra le novità di giornata ecco pure due "fedelissimi" del Garofano come **Antonio Mauro**, già vicesindaco di Nola e che va ad insidiare uno sciarano quasi sicuro all'Ambiente per il sindaco di Mercato San Severino, **Giovanni Romano**. Un'ulteriore pista porta invece all'imprenditore **Francesco Mallardo**, che entrerebbe in corsa per la delega all'Urbanistica in cui si fanno ancora i nomi dell'ex sindaco di Napoli, **Nello Polese** e del penalista e co-

ordinatore cittadino del Nuovo Psi, **Maurizio Zuccaro**. La quarta esponente rosa, inoltre, potrebbe essere il presidente di Confapi Giovani, **Valentina Sanfelice di Bagnoli**, ma per le Attività Produttive crescono le possibilità di **Francesco D'Ercole**. Per il Lavoro è ancora messo bene il vicepresidente uscente dell'assemblea, **Salvatore Ronghi**, indicato pure per i Trasporti insieme a **Pietro Diodato** e **Pasquale Sommese**. E tra i consiglieri rieletti ci sono chances per **Paolo Romano** e **Fulvio Martusciello**, mentre per l'Agricoltura tutto lascia pensare al tecnico e direttore regionale di Coldiretti, **Vito Amendolara**. Per l'Istruzione compie passi in avanti l'ex numero dell'Ufficio scolastico della Campania, **Alberto Bottino**, settore dove tiene duro pure il Rettore dell'università di Salerno in quota Udc, **Raimondo Pasquino**, a cui tuttavia potrebbe essere affidato un assessorato altrettanto delicato. Sul vicepresidente della Giunta crescono le quotazioni di **Giuseppe De Mita**, così come al bilancio sono stabili quelle di **Mario Mustilli**, docente di Economia dell'università federiciana.

**L'OFFENSIVA LEGHISTA**

## Dopo Milano anche Napoli



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ribadisce un concetto già esplicitato dalla Lega Nord nei giorni scorsi: «Alle comunali del 2010, a Milano ci

vuole un candidato sindaco del Carroccio». Non solo, il capo del Viminale rilancia pure, spiegando che anche per Napoli non «farebbe male un primo cittadino leghista». Risultato? Un fuoco di



sbarramento da Nord e Sud del Pdl. «Il Pdl è cresciuto a Milano, mentre in città la Lega Nord non ha affatto sfondato», spiega il sindaco del capoluogo lombardo Letizia

Moratti, «quindi non capisco cosa possa rivendicare il Carroccio». Alessandra Mussolini sta invece al gioco e dice: «Va bene, a patto che sia io la candidata a Napoli». Meno divertito il neogovernatore Stefano Caldoro, che replica: «La Lega Nord alla guida del Comune di Napoli? Una battuta. Qui il vero rilancio spetta al Pdl». (D.Re)

**Dopo le parole di Maroni**

## Un leghista alla guida di Napoli? Non capirebbe l'«ammuina», per salvarlo mi candiderei

di LUCIANO DE CRESCENZO



E' una minaccia o una promessa? Pensare a un primo cittadino leghista a Napoli (come auspicava il ministro Roberto Maroni

nell'intervista di ieri al *Corriere*) è come immaginare uno spartano sindaco di Atene. L'avrebbero preso per pazzo. La politica fa miracoli, si sa, ma fino a un certo punto.

Diciamolo: avrebbe la campagna elettorale più difficile della storia. Non voglio sottolineare le differenze, non mi piace, però ce ne sono, e tante. Esaminiamo il modo di vivere. I napoletani si baciano e si

### Atene e Sparta

Sarebbe come immaginare uno spartano primo cittadino di Atene. La politica fa miracoli, ma fino a un certo punto

tengono per mano. Una volta ho visto un filmato della metropolitana giapponese dove tutti salivano e scendevano nello stesso modo, ignorandosi tra loro: la mia impressione è che i milanesi siano più simili ai giapponesi che a noi. Ai napoletani piace toccarsi, sono fatti per il contatto. Ho vissuto a Milano e ho sempre avuto la sensazione che una certa distanza per loro fosse importante.

C'è un'altra cosa che non mi convince. Un leghista non sopporterebbe mai la nostra *ammuina* ovvero il nostro disordine. Per un milanese accettare l'*ammuina* sarebbe di sicuro difficile. Anche Milano è una città caotica, ma è un caos

diverso, ordinato, che ti permette di trovare ogni singola cosa al proprio posto. L'*ammuina* napoletana, invece, rappresenta il caos vero, quello che stravolge tutto, che induce alla riflessione. Per quel che mi riguarda già solo la parola *ammuina* mi ispira simpatia, perché immaginare una Napoli senza disordine è un po' come mangiare una sfogliatella senza canditi: il sapore sembra sempre lo stesso, ma in realtà è privo di uno degli ingredienti che lo rende un dolce così speciale.

Se vuole un consiglio, questo candidato della Lega, deve stare attento. Qui il rischio non lo corrono solo i napoletani, ma anche lui. Voi pensate che la città avrebbe paura di un monarca che viene da lontano? Macché, ci siamo abituati. I nostri re sono giunti sempre dall'alto, dal Nord e addirittura dall'estero. E non ne abbiamo mai avuto paura, anzi quasi sempre ci andavano benissimo. Appena i napoletani vengono a sapere che il sindaco è originario di una terra in cui non c'è spazzatura si chiedono subito: «Non hanno rifiuti? E che fanno, si mangiano pure le carte?». Quando poi sapranno che il loro sindaco viene da un mondo più ricco aumenteranno le loro richieste, vorranno più soldi e meno tasse.

Io questo signore vorrei toglierlo dai guai. Non posso permettere che si rovini la vita venendo in una città così lontana dalle sue abitudini. E allora ho deciso di aiutarlo. Se si candida lui, mi candido anch'io. Accetto scommesse, i napoletani voterebbero me. Intendiamoci, non ho nessuna voglia di fare il politico, ma è il solo modo per salvare la vita a un poveretto che non sa cosa sta combinando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mussolini: «Sarò io la sindaca della Lega Nord a Napoli»

*Caldoro: «Il Pdl saprà proporre un'ottima soluzione»*

*Mazzoni: «Maroni mandi i poliziotti in Campania»*

NAPOLI — Il sondaggio-questionario del sito del *Corriere del Mezzogiorno* in poco tempo ha registrato una percentuale schiacciante di favorevoli ad un sindaco di Napoli leghista (il 59,5%). Un indicatore sommario che, tuttavia, non è da trascurare.

Non lo trascura Alessandra Mussolini: «Divento della Lega e mi candido a sindaca di Napoli». La nipote del duce non teme confronti: «La ministra capolista a Napoli? Dovrò sgomitare con tutti, non soltanto con lei». E piuttosto che respingere d'istinto la provocazione del ministro dell'Interno, Bobo Maroni, che vorrebbe un «sindaco leghista in modo da far funzionare meglio le cose», la fa sua: «Sono pronta a tutto — aggiunge la deputata appena eletta consigliera regionale: incarico che ha intenzione di lasciare —: quella di Maroni non è soltanto una battuta, ormai la Lega vuole uscire dai recinti territoriali. Sono stata io a invitare per la prima volta Bossi a Napoli. C'era anche Fini. La Lega, però, se vuole, adesso deve passare attraverso me, altrimenti non andrà da nessuna parte. La Padania deve versare il suo tributo: metteremo tutti il fazzoletto tricolore al collo, con il verde più accentuato, e affronteremo pure quest'altra campagna elettorale». Ridimensiona l'annuncio di Maroni il presidente della Regione, Stefano Caldoro: «La Lega Nord alla guida del Comune di Napoli? Una battuta di Roberto Maroni. Queste elezioni confermano che la nostra coalizione in Cam-

pania ha già una straordinaria forza e sicuramente metterà in campo una ottima soluzione per palazzo San Giacomo. Ci sarà il contributo della Lega? Benissimo, amplieremo l'offerta se poi si vuole raggiungere il 100% è necessario. Fra l'altro quando sono stato ministro, con i rappresentanti del "carroccio" ho avuto un ottimo rapporto — conclude Caldoro — e il Pdl è la soluzione per il rilancio del Sud». Il sottosegretario al welfare, Pasquale Viespoli, si fa tentare dalle frasi del ministro della Lega: «Conoscendo Maroni non credo volesse offendere Napoli o i napoletani, anche se a sentire certe repliche verrebbe voglia di dargli ragione. Credo che Maroni abbia scaricato l'irritazione per i meridionali di Milano, magari delle isole, sui meridionali di Napoli». Peppino di Capri spezza una lancia a favore dell'efficietismo: «Questa città va raddrizzata, ha bisogno di uno scossone rispetto allo sfacelo del passato. Ben venga chiunque abbia intenzioni serie su Napoli». La presidente della commissione petizioni al parlamento europeo, Erminia Mazzoni, dice che «non c'è bisogno di un leghista sindaco di Napoli. Maroni — aggiunge — bravo ministro dell'interno, ci mandi in Campania i poliziotti necessari e si impegni a dare risposta alla legittima richiesta di riconoscimento dei meriti e dei rischi che il corpo delle forze dell'ordine avanza invano da tempo, perché a governare Napoli ci pensiamo noi. L'idea proposta dall'onorevole Maroni, secon-

do la quale solo agli amministratori "verdi" spetterebbe il grimaldello d'eccellenza, lo fa pericolosamente scivolare sul terreno del mero campanilismo che mal si addice ad un ministro del governo nazionale». Per il coordinatore cittadino del Pdl, Marcello Tagliatalata, quella del ministro «è una provocazione inutile. I risultati delle consultazioni provinciali e regionali hanno dimostrato che al Sud non abbiamo bisogno né di un sindaco leghista, né di un partito del Sud, né di un modello leghista». Tagliatalata cita il caso dell'ex sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti, oggi presidente della Regione Calabria. «Io sono contrario anche ad un partito del Sud — precisa —, sia che a proporlo è Miccichè, Lombardo o Maroni. Il Sud non ne ha bisogno. Ha, piuttosto, bisogno di amministratori onesti, che vadano in sintonia con il Governo nazionale e lontani da scelte clientelari. Il ministro Maroni è un ottimo ministro dell'Interno, ha conseguito risultati eccezionali, è un politico di grande sensibilità; ma per il Sud e per Napoli ha fatto una provocazione inutile». Orgoglioso è, invece, il commento dell'europarlamentare del Pdl: Enzo Rivellini. «Se Maroni intende un sindaco con lo spirito leghista, ebbene, non posso che essere d'accordo con lui. Occorrono amministratori e politici rappresentativi e non autoreferenziali. Io penso che per Napoli sia necessario un sindaco con lo spirito del brigante: inteso come quel figlio del Sud che all'arrivo dei piemontesi non si arrese, ma ingaggiò la sua battaglia a difesa della sua terra».

**Angelo Agrippa**

POLITICA / COMUNE E PROVINCIA DI NAPOLI

# Giunta Iervolino, voci di rimpasto

*Palazzo Matteotti, Cesaro nomina Armando Cascio nuovo assessore al Bilancio*

**Tornano le voci di avvicendamenti nella giunta comunale di Napoli. A rilanciarle è il vicecapogruppo del Pdl Carlo Signoriello, che parla del rimpasto come cosa fatta e lo bolla come un atto "falsamente rivitalizzante, fatto per ingannare come sempre i napoletani". Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino è alle prese, in questi giorni, con i numeri del bilancio. E non si tratta di partite contabili, ma dei voti dei consiglieri necessari all'approvazione del provvedimento. Una nuova Giunta per alcuni potrebbe ricompattare la maggioranza, anche se fonti vicine al primo cittadino ripetono che l'esecutivo continuerà con l'attuale compagine fino alle elezioni. Intanto in Provincia di Napoli il presidente Luigi Cesaro nomina Armando Cascio nuovo assessore al Bilancio. Ieri l'insedia-**

**mento.**

Dallo stesso Pd, in realtà, nei giorni scorsi si erano registrate voci che spianavano la strada a un eventuale rimpasto.

Per esempio quelle dei consiglieri Diego Venanzoni e Giovanni Palladino, che ritengono "ormai sotto gli occhi di tutti" il fatto "che siamo di fronte a una giunta che in alcuni suoi componenti risulta inadeguata". Nomi ne circolano parecchi, e tra questi quello dello stesso Venanzoni.

Ma tra le voci circolate in questi giorni nei corridoi di Palazzo San Giacomo c'è n'è anche una che, se confermata, farebbe molto rumore, e cioè il possibile avvicendamento nella carica di vicesindaco, tra l'attuale numero due dell'esecutivo, Tino Santangelo, e l'assessore alla Cultura Nicola Oddati. Chi sembra dare il rimpasto già per fatto è invece il vice-

capogruppo del Pdl Carlo Signoriello. "Questo è l'ennesimo rimpasto della giunta, falsamente rivitalizzante, che viene fatto per ingannare come sempre i napoletani - dice ieri - e avviato ad ogni momento che si profila una contingenza di somma criticità per questa amministrazione e per premiare gli esclusi. Stavolta - prosegue Signoriello - la motivazione va ricercata anche nella debacle elettorale del centro sinistra alla Regione Campania, che, visti anche i ben noti ed atavici rapporti empatici tra l'ex governatore Antonio Bassolino ed il sindaco Iervolino, non poteva non avere forze politiche in seno alla maggioranza e dunque all'Esecutivo. Allora, si ricorre - conclude -, come già avvenuto in passato, a revocare cariche assessoriali, ad attribuire deleghe ad altri soggetti, a

fare nomine nelle partecipate comunali, queste ultime vero strumento dell'antipolitica etica, per accontentare gli esclusi".

Duro anche Domenico Palmieri, consigliere del Nuovo Psi: "La logica delle poltrone non può giustificare il tentativo di restare a galla ad opera di un Esecutivo che in quattro anni ha smarrito qualunque legame con la città reale". Cambio della guardia, intanto, alla Provincia di Napoli dove Luigi Cesaro nomina Armando Cascio nuovo assessore al Bilancio al posto del dimissionario Antonio Iorio. Cascio, 39 anni, sposato e con due figli, iscritto all'Albo dei dottori commercialisti, ha guidato fino a venerdì scorso la segreteria del presidente Cesaro, del quale è stato anche assistente parlamentare. Nel suo curriculum anche la militanza come consigliere della Seconda Municipalità di Napoli.

La politica, la polemica

# «No al rimpasto», vertice Iervolino-Bersani

Comune verso la verifica ma il Pd si divide. Piccolo: meglio cambiare almeno cinque assessori

**Luigi Roano**

Aprile mese della verità. Il bilancio è la boa intorno alla quale virerà il futuro politico del sindaco Rosa Iervolino. In aula si dovrebbe andare intorno al 19. Se passa il documento si potrà arrivare a fine corsa, ovvero a maggio 2011. In caso di stop, scatterà lo scioglimento del Consiglio comunale, arriverà il commissario e si potrebbe votare già a novembre. Questo è uno degli scenari possibili, ma il sindaco sta lavorando perché ciò non accada. La strada è irta di difficoltà, ma ancora percorribile. Già oggi a Roma incontrerà Pier Luigi Bersani ed Enrico Letta - rispettivamente segretario e vice del Pd - e a seguire molto probabilmente Antonio Di Pietro in una trasferta lampo che sarà molto importante.

«Serve con loro un confronto schietto - dice il sindaco in riferimento al vertice - io voglio andare avanti». Incontro propedeutico alla verifica che si farà la prossima settimana con le forze napoletane. Insomma senza urtare suscettibilità locali, la Iervolino vuole un segnale forte dai vertici nazionali per capire se vale la pena andare avanti o lasciare terminare un'esperienza a pochi mesi dalla fine della scadenza naturale ovvero a maggio 2011.

Perché incontrare anche Di Pietro? I conti sono presto fatti: al momento con il suo voto la Iervolino può arrivare a 31 consiglieri in aula, il minimo legale per l'approvazione del bilancio previsionale 2010. Con Franco Moxedano si sale a quota 32. Un margine meno risicato che le consentirebbe di essere meno ricattabile politicamente soprattutto a livello interno della coalizione. La Iervolino non esclude di recuperare strada facendo qualche insperato alleato nell'Udc, tuttavia la partita è interna al centrosinistra e soprattutto ai democratici.

Salvatore Piccolo, parlamentare del Pd - dopo l'esito delle regionali si è notevolmente rafforzato a livello interno, suo Raffaele Topo il consigliere più votato nel Pd mentre in Comune fanno parte della sua area, quella ex Margherita Diego Venanzoni e Gianni Palladino - con la Iervolino ha un buon rapporto però come sempre è molto schietto. «La verifica serve - spiega - e dobbiamo fare in modo che Rosetta prosegua. Però serve uno scatto in avanti, servono novità a livello amministrativo e novità nella giunta per ridare slancio ed entusiasmo all'intera coalizione, serve un rimpasto». Piccolo è

ancora più esplicito: «Alcuni pezzi della giunta non funzionano basta vedere la città, secondo me ci vogliono almeno cinque

nuovi innesti. Serve il giusto equilibrio fra tecnici e politici, bisogna dare rappresentanza a tutti». Il sindaco però non ci sta: «Salvatore - replica in riferimen-

to a Piccolo - è una persona che conosco bene però non cambio questa che per me è la migliore giunta possibile. Basta guardare il curriculum, sfido a trovare gente migliore. Non cambio è rappresentata tutta la società».

Dunque, no al rimpasto, anche se il pressing sulla Iervolino è cominciato. Il partito di maggioranza, il suo partito, vuole un segnale che l'ex ministro dell'Interno per il momento non è disposto a dare. Molto dipenderà dal colloquio di oggi con Bersani e Letta. L'incerto futuro ha bloccato tutte le attività della giunta, anche le nomine in Asia e alla Mostra d'Oltremare sono rinviate a dopo il bilancio. Ovvero, se queste devono essere una camera di compensazione per gli insoddisfatti del Pd prima bisogna approvare il bilancio. Altrimenti ci penserà il sindaco che verrà dopo la Iervolino.

**Il summit**

Oggi incontro con il segretario e il vice Letta Numeri troppo risicati in consiglio per il sindaco

# E il sindaco non esclude una terza ricandidatura, legge permettendo

*Lo ha confessato nel corso di un'intervista a un giornale web*

**NAPOLI (c.c.) - Rosa Russo Iervolino** non esclude di ricandidarsi alla carica di sindaco di Napoli. In un'intervista concessa al giornale web 'Levante Online Napoli', il primo cittadino avverte: *"se mi ricandido, sarebbero uno sforzo inutile, perché sul mio nome ci sarebbe piena convergenza"*. Sull'eventuale ricandidatura della Iervolino ci sarebbe da valutare la sussistenza di alcune condizioni, anche in base alla nuova legge elettorale. Infatti, il parlamento potrebbe approvare una norma di legge che superi i limiti attuali limiti (due mandati) in tempo utile per le prossime elezioni. Un provvedimento sollecitato dall'Anci, l'associazione dei comuni italiani. *"Appena ci saranno le condizioni, renderò nota la mia decisione - chiarisce il sindaco a Levante Online - ma il momento lo decido io"*. In effetti, pare che, in occasione delle prossime elezioni comunali, buona parte della sinistra (Prc, sinistra e libertà, verdi, comunisti italiani) sia favorevole a sostenere l'eventuale ricandidatura di Rosetta. Insomma la nostalgia del parlamento avrà il suo peso nella decisione. *"mi manca,*

*devo ammetterlo - confessa il sindaco - anche perché lì c'è un altro stile: meno attacchi personali"*. Nel frattempo il sindaco continua a governare: *"Napoli ha bisogno di avere un sindaco forte che pensa ai problemi della città. Ora ci hanno tagliato pure i fondi. E se poi qualcuno vuole criticarmi, faccia pure. Al massimo potranno dire che ho una brutta voce"*- aggiunge Rosetta. Il primo cittadino di Napoli propone le elezioni primarie per scegliere il prossimo candidato del centrosinistra al Comune di Napoli. Archiviato il capitolo sulle elezioni regionali, si pensa alla prossima tornata elettorale: secondo il sindaco *"le primarie rappresentano un ottimo sistema di scelta democratica: nelle regioni, dove si è deciso il candidato con le primarie, si è vinto. Si tratta di una questione di metodi di scelta e non di imposizioni"*. Per quanto riguarda l'eventuale candidatura alle primarie di **Vincenzo De Luca**, la Iervolino risponde con favore, ma dal canto suo De Luca, impegnato in consiglio regionale come capo dell'opposizione, fa sapere di non essere interessa-

to alla cosa e chiarisce: *"il mio accostamento alle vicende che riguardano il Comune di Napoli è del tutto estemporaneo e privo di qualsiasi fondamento"*. Intanto, circolano altri nomi di possibili candidati alle primarie: l'ex assessore all'agricoltura **Gianfranco Nappi** e l'europarlamentare **Luigi De Magistris**. Su Facebook, l'Unione Inquilini ha pro-

mosso un gruppo di sostegno in favore della candidatura dell'ex Pm di Reggio Calabria. *"Tutti i napoletani devono attivamente partecipare alle primarie, un ottimo strumento di partecipazione democratica - dice Domenico Lopresto segretario dell'Unione Inquilini - Invitiamo Luigi De Magistris a scendere in campo per candidarsi a sindaco di Napoli"*.



Si ridurrà il numero dei consiglieri da 60 a 48 e degli assessori da 15 a 12 con un risparmio di circa 20mila euro mensili

# Napoli si avvia al voto in 'economia': tagli di 'poltrone' alle nuove elezioni

*In via di abolizione la figura del difensore civico ad eccezione di quello delle Province*

I TAGLI DEL DECRETO CALDEROLI

**CONSIGLIERI COMUNALI**

Si passerà da 60 a 48 consiglieri comunali. Lo stipendio di un consigliere va da 650 euro al mese, se lavora o è in aspettativa retribuita a 1300 euro al mese, se disoccupato.

**E' ELIMINATA LA FIGURA DEL DIFENSORE CIVICO COMUNALE.**

**ASSESSORI COMUNALI**

Verranno tagliate 3 poltrone nella prossima Giunta. Si passerà, quindi, dagli attuali 15 assessori a 12. Il compenso degli assessori varia dai 1600 euro ai 3000 euro mensili. Con l'entrata in vigore del provvedimento normativo previsto in Finanziaria, l'amministrazione comunale avrà un risparmio di circa 84 mila euro annui.

*In caso di voto anticipato entro la fine del 2010, il decreto Calderoli non avrebbe alcun effetto*

di Flora Pironcini

**NAPOLI** - Pochi mesi e la città ritorna al voto per rinnovare il sindaco e l'assemblea cittadina. Tra novità e risparmio. Da Roma, infatti, il Ministro per la Semplificazione normativa, **Roberto Calderoli**, fa 'piazza pulita' di assessori e consiglieri con la normativa sugli Interventi urgenti concernenti gli enti locali e le Regioni compresa nella manovra Finanziaria del 2010. Nel 2011, del resto, i cittadini saranno chiamati ad eleggere la nuova amministrazione, ma non è esclusa la possibilità di un voto anticipato nel caso in cui la maggioranza non dovesse reggere ai numerosi contraccolpi che soprattutto di recente hanno minato la sua stabilità. Le 'cronache' movimentate delle ultime assise ne sono una conferma. E nel caso di elezioni anticipate entro la fine del 2010, il decreto Calderoli non avrebbe alcun effetto sulla macchina amministrativa mentre i partiti 'salverebbero' così le proprie poltrone. Una disposizione, quella di Calderoli, ritenuta straordinaria per la necessità e l'urgenza di assicurare l'assetto organizzativo ottimale delle amministrazioni interessate e il contenimento delle spese, oltre che per la funzionalità degli enti locali, con particolare riferimento

alla definizione dei trasferimenti erariali agli stessi enti locali ed alle procedure di approvazione dei bilanci di previsione. Con la prossima giunta comunale, quindi, si faranno in conti in maniera diversa. Secondo quanto stabilito nel documento economico viene abolita la figura del difensore civico, ad eccezione di quello delle Province. Le funzioni dei difensori civici comunali potranno essere attribuite, quindi, ai difensori provinciali e si chiameranno 'difensori civici territoriali'. Sono salvi, fino alla scadenza del proprio incarico, i difensori civici già eletti. Per il difensore civico, l'amministrazione partenopea spendeva ben 63 mila euro lordi annui corrisposti in dodici mensilità di circa 5mila euro lorde. Indennità di carica che, quindi, non graveranno più sui conti del governo cittadino. Secondo la normativa, poi, sarà ridotto il numero di consiglieri comunali e assessori che comporranno la nuova Giunta. Per i consiglieri, che ad oggi ammontano a 60, si avrà una riduzione di ben 12 poltrone che comporterà anche una riduzione di spesa per gli stipendi corrisposti. Ogni consigliere percepisce dai 650 ai 1300 euro mensili. Un'indennità che varia a seconda della propria posizione lavorativa, ovvero se è un lavoratore dipendente oppure un disoccupato.

Retribuzioni mensili che caleranno, quindi, di circa 9mila al mese. I nuovi 48 consiglieri, di conseguenza, porteranno un risparmio notevole alle casse dell'amministrazione comunale. Medesima situazione per il taglio degli assessorati. Delle 15 poltrone della Giunta Iervolino, se ne taglieranno ben 3 con un conseguente accorpamento di competenze. In questo caso, il risparmio sarà stimato intorno ai 7mila euro mensili. Un taglio di poltrone quello previsto da Calderoli che, quindi, vedrà una riduzione di spesa per il personale tecnico comunale che potrà anche essere superiore ai 300mila euro. Per le circoscrizioni di decentramento comunale, ovvero le 10 municipalità cittadine, non dovrebbero esserci grossi cambiamenti come sancito dall'articolo 18 (Soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale), secondo cui nei Comuni con popolazione superiore a 250mila abitanti, le circoscrizioni comunali riconosciute dal Testo unico degli Enti Locali resterebbero fuori da rivoluzioni.

Istituzioni

**La giunta.** Gli ex Forza Italia contro Cesaro: aveva garantito il no a doppi incarichi

# Provincia, bufera nel Pdl dopo la nomina di Cascio

► Ambrosino al vetro: lo: «Deve darsi una calmata e pensare a governare bene»

**Ciro Pellegrino**  
 ciro.pellegrino@epolis.sm

Il decreto presidenziale ora è ufficiale: è il numero 178. Il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro l'ha firmato il 2 aprile scorso. Dunque, da 6 giorni Armando Cascio, dottore commercialista, classe 1970, uomo Pdl, fedelissimo del presidente e consigliere della IIa Municipalità cittadina è assessore al Bilancio e alle Risorse strategiche dell'Amministrazione provinciale della terza città d'Italia.

**EPPURE: NESSUNA COMUNICAZIONE** nessuna presentazione: l'assessore di Pasqua è un invisibile a Palazzo Matteotti: nemmeno tutti dirigenti sanno della sua esistenza, tant'è che viene da chiedersi se la nomina sia effettivamente andata in porto. Ma non solo c'è l'atto del presidente, ci sono perfino le comunicazioni al Consiglio provinciale che saranno notificate all'Aula quando si riunirà. Il *low profile* scelto da Cesaro si spiega però ascoltando gli umori degli uomini del Pdl. Voci di Palazzo riferiscono di un manipolo di consiglieri pronti ad un documento polemico verso il presidente che con questo primo strappo nella sua maggioranza non potrà certo festeggiare con un sorriso il primo anno della sua consiliatura a Palazzo Matteotti. *Rumors* corrono tra



► Luigi Cesaro (Pdl) presidente della Provincia di Napoli

Santa Maria la Nova e il palazzo della giunta: Manlio Marano, Enrico Flauro, Gennaro Carbone, Dario Cigliano e Ottavio Delfino, praticamente la metà del gruppo del Partito della Libertà in Consiglio, è fuoribonda contro la scelta di Cesaro.

**IL PERCHÉ** lo spiega un consigliere comunale, l'ex capogruppo Pdl Raffaele Ambrosino: «Non dovrebbe dimenticarsi che si chiama Cesaro non Cesare - esordisce caustico Ambrosino - Non posso negare la perplessità della nomina di un consigliere municipale in giunta provinciale dopo il veto che nel giugno scorso fu messo ai consiglieri comunali che non diventarono assessori perché ricoprivano altri incarichi. Cesaro sta esagerando. Ricopre tre cariche: parlamentare, presidente di Provincia e coordinatore provinciale e ora nomina assessore al Bilancio il suo braccio destro». Parole durissime, quelle di Ambrosino, forse le prime contro Cesaro da quando è stato eletto a Palazzo Matteotti: «Bisognerebbe piuttosto concentrare le forze unicamente per governare bene l'Ente - conclude il consigliere comunale Pdl - che finora non ha certo brillato». Resterà da capire cosa farà il fedelissimo di Nicola Cosentino per le altre caselle ancora da sistemare: l'assessorato alla Legalità e quello all'Edilizia scolastica lasciati da Franco Malvano e da Luigi Muro prima che entrambi si candidassero alle Regionali. Senza contare che *Giggino* ha sulle sue spalle ben 4 deleghe: Agricoltura, Cultura, Polizia Provinciale e Sport. ■

## I dati

### Uffici cercasi

► Troppa gente pochi uffici: la è in tenzione della Provincia di Napoli locare a stretto giro, un edificio da destinare a propri dipendenti. Quindi si cerca un immobile il più vicino a

Palazzo Matteotti di 1.000/1.500 metri quadrati capace di ospitare almeno 70 persone con un'area di archivio di almeno 100 metri quadrati e un parcheggio riservato di minimo 25 posti.

# Pensioni ai falsi pazzi Arrestati madre e figlio

**BLITZ ALLE POSTE** I carabinieri li hanno ammanettati mentre la donna si apprestava ad incassare l'indennità e arretrati per circa 15mila euro.

Probabilmente gli amici e i parenti apprezzavano il loro ingegno, peccato però che l'astuzia fosse utilizzata per compiere un reato: incassare una pensione senza averne alcun diritto.

## **Si allarga lo scandalo**

L'operazione dei carabinieri rientra nella maxi indagine, denominata "Gerico", che nei mesi scorsi ha portato all'arresto di circa 70 persone che si erano finte cieche per percepire pensioni di invalidità, e all'iscrizione di 400 persone nel registro degli indagati che avrebbero intascato indennità in quanto malate di mente. Ieri i militari della stazione di Posillipo hanno arrestato Ciro Sorrentino Zazzaro, di 45 anni, e Assunta Ferrantino, 70 anni, madre di Zazzaro, entrambi residenti di Torre del Greco. Gli inquirenti hanno scoperto che la Ferrantino, già titolare di una pensione di vecchiaia, aveva fatto domanda per quella di invalidità, fingendo di non essere sana di mente; le erano stati riconosciuti 15.000 euro di arretrati, che avrebbe potuto ritirare presso l'ufficio postale di Torre del Greco, a partire dal 1 aprile. Agli investigatori è stato sufficiente qualche riscontro per capire che la donna in realtà era sana e che probabilmente aveva realizzato tutto con la complicità del figlio, già coinvolto nel filone d'indagine principale. Ieri mattina i due si sono presentati all'ufficio postale ma non hanno fatto in tempo a prelevare l'assegno perché sono scattate le manette.

## **Maxitruffa all'Inps**

Il duplice arresto di ieri non è che una delle tante tappe di una indagine che ha scoperchiato un fenomeno dalle proporzioni gigantesche. A dicembre del 2009 i carabinieri scoprirono lo scandalo dei falsi ciechi, centinaia di persone residenti nella zona compresa tra Santa Lucia e il Pallonetto: percepivano tutti la pensione perché considerati non vedenti, ma nessuno aveva problemi agli occhi. Dietro la truffa ci sarebbe, secondo gli inquirenti, un consigliere della Municipalità.

# Truffa dei falsi pazzi, primi arresti

*Torre del Greco, presi insegnante e sua madre. La centrale a Santa Lucia*

DOPO i finti ciechi, si apre un altro filone nella galassia delle truffe all'Inps. Quello dei finti pazzi comincia a Torre del Greco, ufficio postale di Lava Troia, dove un insegnante e la madre sono stati ieri arrestati dai carabinieri di Posillipo. In flagranza. Incassavano la prima pensione di invalidità con arretrati di 15 mila euro attribuita alla donna. Ha 70 anni e già riceve quella di anzianità.

Sono oltre 60 gli arresti di dicembre per lo scandalo dei falsi ciechi. Quasi tutti del Pallonetto di Santa Lucia, molte donne, nessuno che avesse problemi di vista, l'inchiesta prosegue tra confessioni, silenzi, pentiti. Tutto converge sull'organizzazione di Salvatore Alajo, 35enne consigliere di centrodestra della I municipalità, eletto con 1912 voti, arrestato l'11 dicembre scorso. Dopo Alajo, in carcere è finita la moglie, Alexandra Denaro, nata in Grecia, impiegata di Metropoli e distaccata in Regione presso la Commissione antimafia,

presidente Luciano Passariello, consigliere regionale non rieletto. È stato preso anche il padre di Alajmo, Luigi, raccontò di essere stato sequestrato da persone sconosciute che, pistola alla gola, gli chiesero di raggiungere Mantova e mettere le mani sul tesoro del figlio. Milioni di euro. Gli inquirenti ritengono che conoscesse bene i suoi rapitori.

Dei finti pazzi si era già saputo. Fu ipotizzato un numero: 400. Il comandante dei carabinieri di Posillipo, Tommaso Fiorentino, ha infilato anche la seconda pista, sequestrando duecento pratiche per presunte malattie mentali nel distretto sanitario di via Chiatamone e tre armadi zeppi di documenti nella sede della prima Municipalità a Monte di Dio: Chiaia, San Ferdinando, Posillipo. Il comandante provinciale Mario Cinque ha dato slancio alle indagini, guidate dal capitano Federico Scarabello, compagnia di Rione Traiano. L'inchiesta è coordinata dal pool reati contro la pubblica ammini-

strazione, diretto da Francesco Greco. Un retroscena illumina meglio tutto il giro di complicità.

Ciro Sorrentino Zazzaro, insegnante di 45 anni a riposo con pensione per infermità mentale, aveva inserito nell'elenco dei pazienti di centri per malattie mentali anche la madre, Assunta Ferrantino. Evidente l'anomalia: lei è di Torre del Greco, ma consegna un falso certificato del distretto 51 di via Cervantes alla I municipalità, crocevia dello scandalo. Qui il funzionario ritiene valido il documento contraffatto e ne invia uno autentico al Comune di Torre del Greco, che a sua volta emette il decreto di pensione e lo invia all'Inps. Elementare: ecco pensione e arretrati. Ma chi ha istruito la pratica? Il patronato di via Solitaria, intestato ad Alexandra Denaro. Chi non si è accorto che il referto era falso e l'ha tradotto in documento valido? La I Municipalità. Stesso percorso e stessi complici. L'organizzazione non si limitava a favorire gli elettori del Pal-

lonetto di Santa Lucia, avrebbe gestito la truffa per centinaia di falsi invalidi, ecco perché è possibile prevedere nuove retate. Gli arresti di ieri provano che l'assedio all'Inps si è esteso ormai da Napoli in provincia. Gli arresti, che attendono gli interrogatori di garanzia del gip nelle 48 ore, sono stati presentati al pm di Torre Annunziata, Francesca Falconi. Né l'insegnante né la madre erano sorpresi al momento dell'arresto. Sapevano che la pensione e gli arretrati erano disponibili dal primo aprile, ma pregarono per telefono il direttore di trattenere la somma. Sarebbero passati a ritirarli appena possibile. Ieri si sono guardati intorno. Non hanno visto facce sospette. Sono entrati. Aldilà del vetro, accanto al cassiere i finti pazzi non si sono accorti di due finti impiegati. Un maresciallo e un appuntato dei carabinieri di Posillipo.

(a. c.)

**Direttoria**

Ad Avellino e Salerno centinaia di casi scoperti dai carabinieri

## Ma il fenomeno dilaga l'Inps studia i correttivi



**IL PM**  
Il procuratore  
Francesco  
Greco



**IL GENERALE**  
Il generale  
Franco  
Mottola

GLI arresti dei carabinieri a Torre del Greco sono stati già trasmessi per competenza territoriale al pm Francesca Falconi di Torre Annunziata. Sono avvenuti in flagranza di reato in un ufficio postale. L'insegnante e la madre, nel filone delle truffe dei finti pazzi, incassavano pensione e arretrati. La convalida degli arresti nelle 48 ore successive spetta al gip del tribunale torrese. Ma nell'informativa dei carabinieri c'è un riferimento esplicito alla maxi-inchiesta sulle invalidità fittizie della Procura di Napoli. Anche questi arresti, come quelli che probabilmente seguiranno, passano quindi al pool diretto da Francesco Greco e al pm di Napoli, Pino Noviello che guida le indagini da dicembre.

Dilaga intanto lo scandalo delle pensioni di invalidità. Spuntato dopo la denuncia del presidente della I Municipalità Fabio Chiosi, è esploso grazie alle prime indagini dei carabinieri di Posillipo. E sono ora proprio i carabinieri ad estendere i controlli in tutta la Campania, operazione organizzata dal comandante regionale, il generale di divisione Franco Mottola. Come previsto, si susseguono le denunce. Una serie di arresti ad Avellino, nella zona tra Avella e Baiano, poi una massiccia retata in provincia di Salerno, dove il comando provinciale ha già scoperto oltre trecento falsi disoccupati nell'area tra Battipaglia e la Piana del Sele. Un dilagante fenomeno spinge l'Inps a studiare nuovi meccanismi sottraendo competenze a Comuni e Asl.

**La truffa.** Bloccati dai carabinieri della Stazione Posillipo mentre incassano un assegno di 15mila euro

## Inchiesta falsi pazzi, due fermi finiscono in cella madre e figlio

◉ In manette **Ciro Sorrentino Zazzaro**, 45 anni, e sua madre **Assunta Ferrantino**, 70 anni

**Arnaldo Capezuto**  
arnaldo.capezuto@epolis.sm

Hanno atteso che le acque si calmassero. Che il bubbone dell'inchiesta sulle false pensioni d'invalidità uscisse dalle prime pagine dei giornali. Con calma e alla chetichella si sono presentati come nulla fosse agli sportelli dell'Ufficio postale di Torre del Greco per ritirare gli arretrati della pensione d'invalidità taroccata.

**NON IMMAGINAVANO**, invece, che l'attenzione dei carabinieri sulla vicenda non si è mai abbassata, anzi. Quando mamma e figlio hanno sorriso all'impiegata e presentato i documenti d'identità e la certificazione per ritirare il corposo assegno completo di arretrati tutto si aspettavano tranne di trovarsi di fronte i carabinieri della compagnia Posillipo diretta dal capitano Tommaso Fiorentino. Ha un nuovo sussulto l'inchiesta sui falsi invalidi che nel giro di pochi mesi ha portato una sessantina di persone tra cella e domiciliari tutti accusati di percepire false pensioni d'invalidità ottenute con mendaci dichiarazioni. C'è chi è solo sulla carta cieco e chi è pazzo. Un gine-



► Il blitz dei carabinieri che portò in carcere oltre 60 persone

### Invalidità taroccate nel Caf le indagini forse a una svolta

#### Le responsabilità

■ Una "fabbrica" specializzata nella produzione di pratiche d'invalidità per falsi ciechi e pazzi. Un verminaio scopercchiato dal pool partenopeo diretti da Francesco Greco con le indagini affidate al pm Giuseppe Novello. Tra carcere e domiciliari sia-

mo già a quota cento. Una truffa colossale ben architettata con solide coperture istituzionali e pericolose contiguità con i clan. Insomma non è solo opera di Salvatore Alayo, il consigliere del Pdl a Chiaia, titolare di un Caf, ritenuto dai pm la mente del meccanismo. ■ A.C.

praio di azzecca garbugli, portaborse, passacarte e truffatori hanno distribuito pensioni a go go. Ad esempio in una stessa famiglia c'erano addirittura tre ciechi e due pazzi. Assurdo. Una "cosca" che i magistrati della procura di Napoli insieme ai carabinieri delle compagnie rione Traiano e Posillipo stanno stanando. Collusioni e connivenze tra politica, livelli amministrativi e strane vicinanze a clan della zona del Pallonetto di Santa Lucia. La mente del sistema è per gli inquirenti senza alcun dubbio Salvatore Alayo, consi-

gliere del Pdl a Chiaia, titolare di un Caf e ritenuto dai pm l'organizzatore e promotore insieme alla moglie Alexandra Danaro (quest'ultima prima delle manette distaccata presso la Commissione antimafia di Santa Lucia, presieduta dall'ex consigliere Luciano Passariello). Torbidi intrecci che l'autorità giudiziaria sta svelando. E ieri mattina sono finiti in carcere altri due nuovi beneficiari della truffa. È il naturale proseguo dell'operazione "Gerico", che ha già portato dietro le sbarre oltre 60 persone per lo più tutti finti ciechi per percepire pensioni d'invalidità. I militari della stazione di Posillipo hanno così pizzicato **Ciro Sorrentino Zazzaro**, 45 anni, e sua madre **Assunta Ferrantino**, 70 anni, residenti a Torre del Greco. I carabinieri hanno scoperto che la Ferrantino, già titolare di una pensione di vecchiaia, aveva fatto domanda per ottenere quella di invalidità, fingendo di non essere sana di mente; insomma la 70enne faceva la pazzia. L'amministrazione dopo aver istruito la pratica le aveva riconosciuto anche 15 mila euro, somma pari agli arretrati, che avrebbe potuto ritirare presso l'ufficio postale di Torre del Greco, a partire dal 1 aprile. Ieri mattina puntuale si è presentata alla posta insieme al figlio, coinvolto nell'indagine; al momento dell'incasso sono stati arrestati e portati nei carceri di Pozzuoli e Poggioreale. ■

La criminalità

# Anziani nel mirino, dilaga la truffa porta a porta

Fenomeno in crescita, boom di casi a Chiaia e al Vomero. Falsi preti e finti agenti, tutti gli stratagemmi

**Giuseppe Crimaldi**

Gli ingredienti sono sempre gli stessi. Bastano un pizzico di fantasia e l'abilità nella ricerca di facili prede per mettere in piedi una truffa. Come ha dimostrato la vicenda dell'anziana signora alla quale due insospettabili fratelli hanno tentato di spillare denaro il primo aprile a Chiaia (presi dalla polizia), i professionisti del raggio sono sempre in circolazione. Ai due, in questo caso, è andata male perché la vittima di turno - un'arzilla 82enne - ha capito tutto in tempo, evitando che il peggio si compisse. Ma per un caso sventato ce ne sono dieci che vengono purtroppo messi a segno, come testimoniano le denunce presentate alle forze dell'ordine.

Il campionario delle truffe si fa sempre più vasto. Anche perché i tradizionali confini del crimine si sono naturalmente estesi con l'avvento di internet e degli strumenti informatici. I casi più frequenti, però, restano quelli delle cosiddette truffe «porta a porta». E, dai dati raccolti, si registra un vero e proprio boom di casi in città: soprattutto nei quartieri del Vomero e di Chiaia. Eloquenti i risultati raggiunti da polizia e carabinieri: in manette sono finiti, negli ultimi mesi, decine e decine di delinquenti. Tra le caratteristiche ricorrenti

**Il trucco**  
«Banconote contraffatte alle poste, dobbiamo controllare la pensione che ha ritirato»

di questi reati ce n'è una essenziale: la scelta della vittima. In genere uomini e donne anziane e sole. I più indifesi, insomma. È contro di loro che questo manipolo di vigliacchi entra efficacemente in azione. Tra i casi segnalati figurano falsi preti e sedicenti missionarie, finti operai che bussano alla porta per la lettura dei contatori; di recente sono comparsi persino i falsi poliziotti, che con un semplice travesti-

mento traggono in inganno i pensionati con una scusa banalissima. Bussano alla porta, si qualificano, entrano. «Signora, ci risulta che l'ufficio postale dal quale ha ritirato l'ultima pensione le ha rifilato alcune banconote false - dicono - Dobbiamo controllare i numeri di serie di quei soldi...». La vittima si fida, tira fuori da un cassetto i propri risparmi, e il gioco è fatto.

Quando non sono i soldi, tocca ai gioielli. Recentemente in un quartiere della zona occidentale due finti operai del gas sono riusciti a introdursi nell'abitazione di una disabile. «Abbiamo il sospetto che ci sia una perdita dalle tubature esterne, dobbiamo controllare». Dopo pochi minuti la richiesta di un bicchier d'acqua, e mentre la vittima va in cucina, il complice scivola in camera da letto e fa piazza pulita di collane, anelli e oro.

Uno dei classici resta però quello del «colpo di citofono» fatto a casa di un anziano genitore (che vive ovviamente da solo). «Sono un amico di suo figlio, è rimasto in panne con la macchina sull'autostrada, e poiché ha il cellulare scarico mi ha chiesto di venire a prendere i soldi per il meccanico». Pare che con l'arrivo della bella stagione questo tipo di raggiri crescano in maniera esponenziale. C'è poi chi truffa ignari risparmiatori facendo loro sottoscrivere polizze inesistenti, spesso per cifre anche notevoli.

Poi sparisce nel nulla. Ovviamente con i soldi. Proseguono ancora le indagini su uno dei casi più misteriosi mai registrati in materia di truffe. Per mesi alcuni titolari di un'accorsata agenzia immobiliare a Napoli sono riusciti a rastrellare centinaia di migliaia di euro a ignari acquirenti di case. Tutto all'apparenza regolare: dai compromessi firmati alla presenza di ignari notai alla visita dell'appartamento (in quel momento disabitato), grazie a un paio di chiavi false. Un meccanismo perfetto in tutti i suoi ingranaggi. E quando i malcapitati compratori hanno versato l'intera somma, solo allora si sono accorti che le case erano invece occupate.

Si è fermi alle richieste presentate fino al 17 settembre. Entro la fine dell'anno l'esame di tutte le pratiche



Immigrati in fila davanti all'ingresso della prefettura di Napoli

# Colf, sanatoria per 8 mila domande

*La prefettura: "Circa un migliaio sono false". E c'è chi già licenzia*

**TIZIANA COZZI**

A SETTE mesi dalla maxi sanatoria per colf e badanti, regolarizzazione conclusa per un terzo delle domande presentate alla prefettura di Napoli. Sono ottomila le pratiche giunte al termine, su un totale di 25 mila richieste. Di queste, una su dieci è falsa, cioè presentata da un datore di lavoro fittizio, inesistente, oppure inconsapevole. E che, all'atto della convocazione in prefettura, nega qualsiasi coinvolgimento e sporge denuncia alla Questura. Una piccola parte, invece, rinuncia del tutto all'assunzione. E, all'arrivo dei primi bollettini, licenzia la badante e si sgrava del pagamento dei contributi per i prossimi mesi, evocando così di nuovo lo spettro

del lavoro nero (dati della prefettura di Napoli). «Un fenomeno che potrebbe allargarsi a macchia d'olio con il passare dei mesi, in concomitanza dello svolgimento lento delle pratiche» spiega Pasquale Scuotto, responsabile regionale del patronato Ital-Uil. Passa troppo tempo tra la richiesta e la regolarizzazione, il datore di lavoro potrebbe non avere più bisogno di una colf «oppure scegliere di rinunciarci. Colpa della crisi economica — conclude Scuotto — In ogni caso ai nostri sportelli aumentano le richieste di informazioni per licenziare una colf: è possibile farlo anche se è in corso la pratica di regolarizzazione purché si paghino i contributi fino a quel momento. Ma consigliamo sempre di concludere l'iter presentarsi alla convoca-

zione in prefettura, denunciando l'avvenuto licenziamento».

Sessanta convocazioni al giorno, 400 a settimana, al momento si è fermi alle domande presentate fino al 17 settembre, mentre il programma degli incontri con i datori di lavoro è arrivato al mese di giugno. Il lavoro di selezione delle pratiche, svolto da due sportelli, procede. Ma la previsione per i prossimi mesi è di accelerare, arrivare presto a 500-600 convocazioni settimanali con un ritmo di 100 al giorno per concludere entro l'anno tutto il lavoro, grazie anche all'apertura di altri sportelli in collaborazione con l'Inps.

Sebbene si proceda a ritmi sostenuti, la mole di lavoro, infatti, è ancora tanta. Già lo scorso otto-

bre fu necessario migliorare la macchina organizzativa. Ma i problemi continuano anche adesso. «Si blocca la procedura, per esempio, perché c'è chi arriva senza la documentazione — dicono dagli sportelli della prefettura — oppure non presenta gli atti necessari richiesti. In tal caso bisogna richiamarli e si perde il doppio del tempo. E poi ci sono le domande false, per ora circa un migliaio». Si tratta del 10 per cento del totale finora esaminato, non una grande quantità ma da tenere sotto controllo. Gli impiegati riconoscono subito le domande fuorilegge, prima dai timbri contrattati, poi dalla quantità delle richieste inoltrate agli uffici competenti. I controlli della questura scattano quando la stessa persona ne presenta più di tre.

**SIGNORIELLO (PDL): AMMINISTRAZIONE IN CONFUSIONE**

# Disabili senza assistenza, gli operatori accusano l'assessore al ramo Riccio

NAPOLI - Sul piede di guerra gli operatori socio assistenziali ai disabili delle scuole comunali di Napoli. Nell'occhio del ciclone l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**. Insorge l'opposizione di centro destra che ha chiesto al sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** un incontro urgentissimo. *"Nell'ultimo comunicato diffuso dall'assessore Riccio siamo stati accusati di fare confusione - ha detto **Ciro Signoriello** vice capogruppo del Pdl - credo che sia proprio Riccio le idee poco chiare"*. L'esponente del centro destra ribadisce che sulla vertenza dei lavoratori socio assistenziali sono stati approvati due ordini del giorno dal consiglio comunale. I documenti votati all'unanimità impegnava no l'amministrazione comunale a stabilizzare circa 60 lavoratori nella partecipata comunale Napoli Sociale. *"Il sindaco Rosa Russo Iervolino aveva espresso il suo consenso in aula - rileva Signoriello - Tra l'altro 215 unità operatori sono già stati collocati nella partecipata mentre altre 13 unità sono state assunte senza possedere i requisiti - Come si vede è Riccio che naviga nella confusione e lui stesso dovrebbe anche spiegare come non tutti gli addetti della ex*

*coop. Magnifica Uno sono stati assunti presso la società Icaro"* - continua Signoriello. Tra l'altro, la Icaro da mesi non paga gli stipendi dei lavoratori. Il Comune di Napoli avvalendosi delle prerogative di ente appaltante doveva rescindere il contratto di affidamento una volta verificate le gravissime violazioni dei diritti dei lavoratori. A quanto pare, l'assessore vicino al partito di Sinistra ecologia e libertà da tempo si professa come difensore dei diritti dei deboli e degli 'oppressi' ma snobba i diritti individuali e collettivi dei lavoratori dipendenti. Predica bene e razzola mala. *"Infine, siamo ad aprile - sottolinea Signoriello - cioè a tre mesi dalla chiusura delle scuole dove appunto vengono assistiti i disabili da parte degli operatori socio assistenziale: come mai Riccio, non ha ancora fatto conoscere i suoi intendimenti su come procederà per il nuovo anno scolastico? A questo punto, sono a disposizione di Riccio per confrontarmi davanti ad uno psicologo e misurare il mio livello di confusione con il suo"* - conclude Signoriello. L'esponente dell'opposizione attende di essere ricevuto dal primo cittadino.

Tetto sfiorato di 230 milioni nel 2009

## In Campania la spesa cresce

NAPOLI

Laura Viggiano

Nonostante il Piano di rientro, il nuovo piano ospedaliero e il commissariamento, dopo quattro anni di grandi manovre la Sanità campana ha ancora i conti fuori controllo. Il grande miracolo del ritrovato equilibrio doveva avvenire entro il 2010, ma a quanto pare bisognerà attendere ancora molto, perché non solo la spesa non è rientrata in limiti accettabili ma è persino cresciuta negli ultimi due anni con una media di 230 milioni.

Per il 2008 e il 2009 si è registrato uno sfioramento del disavanzo programmato e coperto - con risorse aggiuntive e aliquote spinte al massimo dell'imponibile - di circa 461 milioni. Di questi 234 milioni sono relativi al 2008 e 227 al 2009. E, secondo i calcoli aggiornati a marzo 2010 resi noti dal ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, il debito di settore ha raggiunto il tetto dei 6 miliardi.

I componenti del tavolo di verifica ministeriale per l'attuazione del programma di azzeramento del debito sanitario già a fine gennaio avevano denunciato - in assenza di dati precisi sul 2009 - un disavanzo atteso scoperto di 422 milioni e sostenuto che in mancanza di copertura sarebbe scattato un aumento oltre il massimo imponibile delle aliquote Irap e Irpef. La stima di fine gennaio è stata superata in negativo perché nei 422

milioni ne erano calcolati circa 198 per il 2009. Dalla verifica di marzo è emerso che l'anno scorso è stato maturato un disavanzo complessivo di circa 725 milioni di cui 227 non coperti.

La regione ha chiesto di coprire il disavanzo maturato per la Sanità con fondi Fas, poiché è consentito dal Patto per la Salute ed è stato richiesto dal tavolo di verifica. Il commissario Bassolino ha indicato a Roma a inizio febbraio un valore massimo di risorse da utilizzare di 500 milioni. Un escamotage che per ora ha consentito alla Campania

### 500 milioni

Fondi Fas. La regione ne ha proposto l'utilizzo per coprire il disavanzo del settore

come alle altre regioni sotto piano di rientro che hanno fatto analoga richiesta di evitare un ulteriore innalzamento delle aliquote fiscali. Questo il dato che emerge dopo la riunione del 24 marzo, per la seconda verifica annuale.

Il piano di rientro triennale ha programmato risorse aggiuntive fino al 2010; la leva fiscale era già noto che sarebbe stata utilizzata per qualche anno ancora ma oggi, nonostante le leggi regionali che hanno provato a ridisegnare il settore, tutto resta sulla carta e per di più con un incremento della spesa programmata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

# Pagamenti ritardati, in campo le banche

**Sanità: alleanza Biis-Sace**  
L'istituto acquisterà crediti  
per 350 milioni di euro

Per la prima volta in Italia, un pool di banche, con in testa la Banca infrastrutture innovazione e sviluppo, e la Sace, la società del ministero dell'Economia che assicura gli investimenti delle imprese italiane nel mondo, realizzano insieme un'operazione a sostegno dei fornitori della sanità pubblica. Un'alleanza che in Campania si concretizzerà nell'acquisto da parte di Biis, l'istituto del gruppo Intesa Sanpaolo dedicato alla finanza pubblica, di 350 milioni di crediti sanitari.

Già nel 2009 la Biis, guidata dall'amministratore delegato Mario Ciaccia, aveva acquistato crediti vantati nei confronti delle Asl campane per 220 milioni di euro, sulla base della delibera regionale 541/09, che rendeva possibile questo tipo di soluzione. La nuova operazione, condotta in collaborazione con la tedesca Deutsche Bank e la franco-belga Dexia, ha come presupposto normativo il decreto anti-crisi del governo, che ha reso possibile l'intervento della Sace a garanzia dei crediti. Sace che parteciperà dunque per la prima volta a un'operazione tutta italiana, garantendo il pagamento dei crediti sanitari per un importo complessivo di 400 milioni di euro.

Le prime cessioni di crediti certificati e transati alla Biis incominceranno già nei prossimi giorni, nell'ambito di un'operazione che si svilupperà e si concluderà nel primo semestre dell'anno. Destinatari dell'iniziativa saranno aziende ospedaliere, case di cura, farmacie, laboratori di analisi e, più in generale, tutti quei fornitori della sanità campana che sono solitamente costretti ad aspettare tempi biblici prima di vedere liquidato il proprio credito nei confronti delle Asl.

A fine marzo Biis ha presentato il bilancio 2009, chiuso con un utile di 98 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. Nel 2009 l'istituto ha erogato oltre 4 miliardi di euro di crediti. «Il mio obiettivo per il 2010 - spiega Ciaccia - è raggiungere nuovi impieghi nell'anno per almeno ulteriori 4 miliardi di euro».



LA POLEMICA ACCUSA DURISSIMA DEL SINDACATO: ENTE INAFFIDABILE E IRRESPONSABILE. MONORCHIO: «ATTACCO GRATUITO E DI NATURA POLITICA»

# Cri senza soldi, affondo della Cgil

di Francesco Cimmino

La situazione resta pesante. In pochi giorni nulla è cambiato. Il gran polverone suscitato dalla notizia che, a causa di un credito di 5 milioni di euro non pagato dall'Asl alla Cri di Napoli, le ambulanze potrebbero non uscire dall'autoparco non sembra aver toccato le istituzioni politiche. Anzi, tutto tace. Intanto la Cgil si è fatta sentire. Con un pesante comunicato contro Paolo Monorchio, attuale Commissario della Cri di Napoli, diramato nel pomeriggio di ieri. Un comunicato stampa in cui fioccano le accuse.



«Destano forti perplessità le dichiarazioni e le affermazioni rilasciate dal Commissario della Cri di Napoli - esordiscono Luigi Savio e Francesco Pappalardo rispettivamente Segretario Generale e Segretario Provinciale della Cgil Funzione Pubblica - sulla situazione della Croce Rossa di Napoli. Sono anni che la Cgil Funzione Pubblica di Napoli denuncia a tutti i livelli di responsabilità dell'Ente, lo stato in cui versa il locale Comitato Cri di Napoli. L'assenza di un piano dei servizi per la cittadinanza, l'assenza di una programmazione delle attività lavorative, la continua delegittimazione delle figure professionali e lo smantellamento degli uffici attuato da una dirigenza miope incurante dei gravi risvolti sui livelli occupazionali e dei servizi da garantire alla cittadinanza, sono gli elementi che hanno diffuso un concetto di inaffidabilità della Cri di Napoli».

«Insistere che tutto dipende dalla mancata erogazione dei 5 milioni di euro, da parte della Regione Campania alla Cri di Napoli, dimostra, per l'ennesima volta, che i responsabili dell'Ente non solo cercano di deresponsabilizzarsi dalle iniziative messe in campo ma che ad oggi non hanno ancora una progettualità, un piano di servizi ed un piano per la stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Ente. Inoltre non sono in grado di porre l'Ente stesso nella giusta considerazione e collocazione dovuta». I vertici Cgil propongono anche una spiegazione al mancato pagamento dei 5 milioni di euro alla Cri di Napoli: «Ricordiamo al Commissario della Croce Rossa Italiana di Napoli che alla Regione Campania è stato imposto dal Governo un durissimo piano di rientro, in termini di tagli, mentre il ministro del Welfare ha negato 1.700 milioni di euro che spettavano di diritto come attribuzione alla Regione Campania. Ecco da dove deriva la mancata erogazione dei 5 milioni di Euro alla Cri di Napoli». La risposta di Monorchio non si è fatta attendere. Il Commissario della Cri di Napoli nel ricordare il suo notevole impegno a favore dei dipendenti del Comitato testimoniato dagli stessi dipendenti, ha tenuto a precisare: «Con riferimento al Comunicato stampa della Cgil Funzione Pubblica esprimo incredulità ed amarezza per un attacco gratuito e francamente "politico" ad un ente pubblico di grande tradizione e valore quale la Croce Rossa. Colpire la Croce Rossa di Napoli con accuse gratuite ed infondate solo per una difesa di tipo politico del precedente governo della Regione desta davvero perplessità: questo significa non avere l'onestà intellettuale di ammettere un fallimento di una gestione in particolare nella sanità che ha portato a non erogare alla Cri fondi dal lontano 1997 e che nulla hanno a che vedere con il piano di rientro. Avremmo preferito vedere la Cgil al nostro fianco - precisa Monorchio - quando per mesi abbiamo reclamato e preteso ciò che ci era dovuto: solo così si difendono non solo i lavoratori ma anche le migliaia di volontari impegnati ancora oggi, dopo un anno, in Abruzzo».

## **IN BREVE**

### **MEDICINA**

#### **Settimana prevenzione, via alla II edizione**

Tornano in Piazza dal 15 al 18 aprile, i medici partenopei, in nome di un interesse comune: fare prevenzione in differenti branche della medicina. In occasione della XII Maratona Internazionale di Napoli, organizzata dall'Associazione Sportiva Apd. Napoli City Marathon org., realizzata in collaborazione con il Comune di Napoli, si terrà la II edizione della "Settimana della prevenzione", un'iniziativa rivolta alla popolazione per promuovere la salute anche verso le fasce deboli che molto spesso trascurano la prevenzione in campo medico. L'iniziativa è organizzata con il patrocinio di assessorato alla Sanità Regione Campania, Asl Na 1 Centro, Auo Sun Napoli, Istituto dei Tumori di Napoli Fondazione G. Pascale, Federfarma Campania e Simg Società Italiana di Medicina Generale.

Ambiente. La neonata società provinciale recepisce il progetto di Bertolaso di un mega-invaso nel Parco

# La discarica? Dentro il Vesuvio

Impugnato il decreto contenente la Via - Un'interrogazione a Bruxelles

TERZIGNO (NA)

Brunella Giugliano

Una discarica nel Parco nazionale del Vesuvio c'è: è stata aperta un anno fa, la cava ex Sari, con una capienza di 600mila tonnellate che potrà raccogliere rifiuto tal quale per un anno ancora. C'è pure una grande strada di accesso all'invaso: almeno sette metri di larghezza, sterrata e segnata da profonde fratture, segno del passaggio di carichi molto pesanti.

Adiacente la discarica, poi, nel cuore del parco nazionale nel territorio di Terzigno (Napoli), c'è la cava Vitiello, attiva da quattro generazioni di cavaatori, in cui lavorano 25 persone. Ora, si vorrebbe estendere la discarica nella cava Vitiello che dovrebbe essere espropriata per farne un altro cratere, grande quanto la bocca di quello vero, da riempire di rifiuti. Alla fine ci sarà un unico grande buco dalla capienza di 3,5 milioni di tonnellate: uno sversatoio tra i più vasti d'Italia. Nel parco nazionale, si vuole aprire un cratere che, tra discarica e cava, divorerà un fianco del vulcano.

La prima discarica è stata tutto sommato "accettata" dalle popolazioni locali, mentre l'ampliamento sta scatenando dure reazioni. Non guerriglia urbana, come per Pianura o Chiaiano, ma il fronte contrario sta conducendo una battaglia tutta legale. Il progetto della grande discarica compare nel piano di smaltimento fatto dal sottosegretario Guido Bertolaso nel

2008. Anche se oggi - come sosteneva il 31 dicembre 2009 la staff di Bertolaso - la Campania ha discariche con una capacità residua di 8,5 milioni di tonnellate di rifiuti e un'autonomia di almeno 4 anni, il piano Terzigno va avanti. Il progetto definitivo è stato approvato e si prevede l'apertura della mega discarica per la primavera del 2011.

«La cava Vitiello verrà allestita quando la Sari sarà satura, presumibilmente fra un anno», spiega Giovanni Perillo, dirigente tecnico della Servizi ambientali Provincia di Napoli spa, la società provinciale per la gestione del ciclo dei rifiuti costituita il 29 dicembre scorso e responsabile del nuovo vaso. Ma l'Ente parco nazionale del Vesuvio non ci sta. «Il vulcano è candidato a diventare una delle sette meraviglie del mondo, ma rischiamo di renderlo la prima vergogna d'Italia - afferma Ugo Leone, presidente dell'Ente parco, nominato a febbraio 2008 su proposta della regione Campania - Parliamo di un territorio che sin dal 1995 è stato individuato come Parco nazionale, Sito di interesse comunitario, Zona di protezione speciale e sito Unesco: ebbene, tutto ciò diventa sversatoio di milioni di tonnellate di rifiuti, con conseguenze evidenti per le attigue produzioni agricole». L'Ente, insieme a Legambiente Campania e Italianostra ha impugnato davanti al Tar Lazio il decreto del presidente del consiglio dei ministri 62.472 del 28 gennaio 2010, con cui è stata approvata la valutazione di impatto ambientale per il progetto di cava Vitiello. Il dpcm, infatti, è stato emanato nonostante il "no" alla discarica emerso il 30 dicembre scorso dalla Conferenza dei servizi convocata dalla struttura di Bertolaso, con 7 pareri contrari contro 6 a favore. «Questo è un abuso di Stato - continua Leone - Non ci fermeremo, andremo avan-

ti fino al Consiglio di Stato. Ma è dalla Commissione europea che ci aspettiamo sostegno. Secondo Leone, infatti, il sottosegretario all'emergenza rifiuti poteva operare in deroga alle norme nazionali, ma non a quelle comunitarie. Il parlamentare europeo Andrea Cozzolino ha presen-

tato una interrogazione alla Commissione Europea sul tema. «Basta con le politiche di emergenza che ci impediscono di prendere decisioni coerenti e motivate - dice Cozzolino - Su questa cava bisogna intervenire con un piano di ripristino. Di certo non è possibile adibire a discarica un sito così pregiato dal punto di vista ambientale».

Pasquale Raja, responsabile aree protette di Legambiente Campania aggiunge: «In nessun paese europeo le discariche sorgono nelle aree protette. Questa vicenda è un grande paradosso: si pensi che il consiglio regionale a gennaio ha approvato il Piano del Parco Vesuvio, che punta a rilanciare il turismo e l'economia dell'area. È incompatibile con la presenza di una discarica». Le associazioni ambientaliste stanno combattendo anche un'altra battaglia. Si ritiene che a servizio della discarica di cava Vitiello sia necessaria una nuova strada. La struttura di Bertolaso in tempi record ha fatto il progetto che prevede la spesa di 8 milioni. E i lavori sono anche partiti a novembre 2009 (prima ancora della Via alla discarica). Fatto strano in un'area in cui non è possibile mettere un mattone per i vincoli urbanistici e paesaggistici in vigore! Ma i lavori della nuova strada sono stati bloccati il 3 dicembre dal Tar Lazio che ha accolto un altro ricorso presentato da Ente Parco e Legambiente. Ora si attende la sentenza di

La strada. Nel territorio del parco nazionale è prevista anche la costruzione di una strada di accesso da 8 milioni

## IN NUMERI

**La discarica attiva.** L'invaso inaugurato un anno fa ha una capienza totale di 600mila tonnellate

**L'ampliamento.** L'invaso dovrebbe estendersi sulla Cava Vitiello, che è confinante con la ex Sari, e dovrebbe avere una capacità di 3,5 milioni di tonnellate

Ambiente

# Da oggi maxi ztl, ma pochi controlli

NAPOLI — «Non possiamo che essere soddisfatti dell'istituzione della maxi-isola pedonale a Napoli, ma a condizione che ci siano controlli da parte dei vigili». Lo sottolinea, in una nota, il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, commentando l'avvio della maxi ztl antismog che sarà in vigore da questa mattina a Napoli su tutto il territorio cittadino sottratto ai veicoli più inquinanti nelle mattinate dei giorni dispari. Il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 7.30 alle 10.30, fino a fine giugno il dispositivo sarà in vigore su un'area di 117 chilometri quadrati. «L'efficacia ed effettivo risultato è legato ai controlli ai varchi di accesso delle limitazioni - spiega Buonomo-. Già troppe volte abbiamo assistito a divieti alla circolazione solo sulla carta, con auto che viaggiavano indisturbati come se fosse una giornata tipica di caos urbano».

**A. P. M.**

**Smog.** Oggi il via all'ordinanza. Assoutenti contraria, Legambiente: «Inutile senza vigili»

## La "maxi Ztl" divide: «Sì, ma con i controlli»

■ La maxi Ztl divide i napoletani. Da oggi fino a fine giugno, la Zona a traffico limitato in tutta la città, sarà in vigore dalle 7.30 alle 10.30 dei giorni dispari e non più solo il mercoledì ed il venerdì.

**POSSONO** circolare solo i veicoli Euro 4, a gpl o metano e le auto Euro 2 ed Euro 3 con almeno tre persone a bordo. As-

sociazioni e comitati civici protestano per il fatto che il Comune abbia aggiunto anche il lunedì tra i giorni in cui è in vigore il divieto di circolazione in tutta la città, mentre Legambiente Campania sottolinea gli aspetti positivi dell'ordinanza se rispettata. «Siamo soddisfatti della maxi-Ztl a Napoli ma a condizione che ci siano controlli da parte dei vigili urbani - sot-

tolinea il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo - . L'efficacia del provvedimento è legata ai controlli ai varchi di accesso delle limitazioni. Già troppe volte abbiamo assistito a divieti alla circolazione solo sulla carta, con auto che viaggiavano indisturbati come se fosse una giornata tipica di caos urbano». Per l'Assoutenti, però, la decisione del Comune «è paradossale»: «si sollecita l'uso del trasporto pubblico e si blocca la circolazione, ma poi nella pratica i controlli non bastano, le aree pedonali sono violate e le corse di bus e metropolitane sono poche». ■ALE. MIG.



► Controlli per la Ztl

## IL PROVVEDIMENTO

Per tre giorni a settimana da oggi fino al 30 giugno traffico limitato nella maxi-isola pedonale

# Ztl, stop delle auto inquinanti in città

La fascia oraria è quella compresa tra le 7,30 e le 10,30 del mattino

### IL DIVIETO

Sarà in vigore il lunedì, il mercoledì ed il venerdì fino alla fine del mese di giugno prossimo

### IL PRECEDENTE

Il piano segue la sperimentazione di febbraio e marzo, che ha visto un incremento del trasporto pubblico

**NAPOLI (rc)** - Si chiama zona a traffico limitato, abbreviato ztl. Eppure la 'zona' in questione è la più grande d'Italia. Una maxi-isola pedonale che verrà interdetta alla circolazione veicolare, tranne ai veicoli euro 4, Gpl e metano. Definire, quindi, il nuovo provvedimento del Comune come 'zona' è riduttivo. Di fatto si tratterà dell'intero territorio cittadino che verrà sottoposto a limitazioni del traffico: 117 km che potranno essere percorsi, per l'appunto, soltanto dai veicoli euro 4, a gas o a metano. Il resto a piedi o con i mezzi pubblici per tre giorni a settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì fino al 30 giugno. A partire da oggi, che sarà il primo giorno di validità del provvedimento. La fascia oraria sarà quella compresa fra le ore 7 e 30 e le 10 e 30, orario di punta per i pendolari che si recano sul posto di lavoro. Il dispositivo, varato dall'assessore all'Ambiente del Comune **Rino Nasti**, segue la sperimentazione già effettuata a febbraio e marzo, con i dati dell'assessore che evidenziano un incoraggiante incre-

mento dell'utilizzo del trasporto pubblico a Napoli. La delibera che prevedeva le limitazioni della 'zona a traffico limitato' su tutto il territorio cittadino è la numero 533 del primo aprile scorso. L'obiettivo è quello di evitare che si verificano nuovi aumenti dei valori degli agenti inquinanti già registrati in passato dalle centraline Arpac. All'interno di questa 'maxi ztl' inoltre, domenica del 18 aprile si effettuerà la 'Maratona di Napoli'. In quel giorno è previsto, dalle ore 8,30 alle ore 13,30 il blocco totale ai motori per favorire il buon esito dell'iniziativa in città e per garantire migliori condizioni di vivibilità ai bambini, agli anziani e a tutti quelli che parteciperanno all'evento. E, ancora, nei giorni di blocco è prevista una deroga al divieto di circolazione per i veicoli dei partecipanti a cerimonie religiose o civili (battesimi, matrimoni, funerali) per un numero massimo di 4 veicoli autorizzati per cerimonia. Tra gli scopi di questo tipo di provvedimento si annoverano, di sicuro, il

### L'ASSESSORE

Il dispositivo anti traffico è stato varato da **Rino Nasti** assessore all'Ambiente del Comune di Napoli

mantenimento in sicurezza del centro storico durante gli orari di affluenza di un gran numero di pedoni o di maggiore traffico e mantenere bassi i livelli di inquinamento nelle zone centrali. Il provvedimento, oltre ad evitare provvedimenti emergenziali in tema di inquinamento atmosferico, ha evidenziato buoni risultati in termini di mobilità, incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico, su ferro e su gomma. Infatti i dati forniti da Anm e Metronapoli evidenziano un incremento del 5% della velocità media di marcia degli autobus ed un incremento medio del 25% del traffico passeggeri per la Linea 1 della Metropolitana con un picco massimo registrato pari al 56%.